

26 ottobre 1954 – 26 ottobre 2004
IL CINQUANTENARIO DELLA VERGOGNA
PER TRIESTE E L'ISTRIA

Per non dimenticare

A cinquant'anni dalla cosiddetta seconda redenzione - in realtà si tratta della seconda occupazione di Trieste da parte dell'Italia - vanno fatte alcune importanti considerazioni, che spesso e volentieri vengono volutamente dimenticate dai mass media, ma soprattutto dagli storici e dai politici prezzolati servi del centralismo di potere. Infatti, una prima considerazione da farsi, che serve per capire molte cose, è questa: come mai l'Italia ritorna a Trieste nel 1954, cioè ben nove anni dopo la fine della seconda guerra mondiale? La risposta è una sola e inderogabile, in virtù dell'articolo 21 del Trattato di pace firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, trattato tuttora valido, si sancisce la costituzione del Territorio Libero di Trieste. Purtroppo la realtà è ben diversa perché siamo ancora occupati: ma questo non ci deve preoccupare più di tanto perché nulla è definitivo in questa parte d'Europa, soprattutto dopo l'allargamento della stessa ad Est. Se oggi l'Italia con l'inganno celebra il suo cinquantenario d'occupazione, che è il primo ma sarà anche l'ultimo, l'Austria ne ha festeggiati ben dieci (1382 – 1918), e pertanto la nostra città deve accordarsi con la Carinzia (o con le realtà limitrofe) se vuol rilanciare il Porto franco quale naturale sbocco al mare dell'Austria.

Le armi per Trieste italiana

Questo è il titolo di un libro del giornalista Silvio Maranzana nel quale si possono leggere le vergogne italiche e non solo dell'epoca del Territorio Libero di Trieste (1947-1954). Questo libro, in vendita in tutte le librerie e che consigliamo di leggere, riporta interessanti documenti fino ad oggi secretati, dai quali si evince come l'Italia artatamente ha occupato Trieste e ingannato il suo popolo. Si può riscontrare tra l'altro la volontà popolare di allora democraticamente espressa nelle elezioni comunali del 12 giugno 1949 e del 25 maggio 1952. Mentre nelle prime elezioni le forze politiche per l'indipendenza di Trieste e del suo Territorio raggiungevano appena il 30%, nelle seconde elezioni ben il 43% dell'elettorato voleva lo Stato Libero Giuliano.

Considerando che anche quella volta potevano votare preti, suore, militari e paraculi vari, chi voleva l'Italia a Trieste era in minoranza. E' per questo motivo, non certo per contrastare l'espansione dell'ex Jugoslavia – anche allora amica dell'Italia, che nasce in città la struttura paramilitare Gladio, la quale organizzò i disordini del novembre 1953 con numerosi feriti e sei morti. Morti seppelliti in fretta e furia senza autopsia e nessuna indagine. Chi fu a sparare e perchè? Che traiettoria avevano i proiettili? I fori di entrata e d'uscita delle vittime erano posteriori o anteriori e quanti su ogni cadavere? I colpi furono sparati a distanza ravvicinata o no? Si trattava di pistole o fucili militari e di quale calibro? Perché su questi interrogativi si continua a mentire per una subdola italianità? Perché allora, come è stato fatto giustamente sia per la Risiera di San Sabba e per le Foibe del Carso triestino, la magistratura triestina sollecitata più volte non apre un'indagine e celebra un processo per arrivare alla verità? Evidentemente una certa verità è meglio nasconderla.

C'era una volta la Lista per Trieste

Nel 1975, dopo la firma dell'accordo di Osimo per prolungare il condominio italojugoslavo del Territorio Libero di Trieste in zona A e in zona B, per irretire le spinte independentiste di allora nacque la LpT. Solo oggi, ma dovevamo sospettarlo già allora (il libro "Le armi per Trieste italiana" non era stato ancora pubblicato), scopriamo che erano gli stessi che diedero origine nel 1953 alla gazzarra per la cosiddetta l'italianità di Trieste, pagati profumatamente dal governo italico. Sono sempre gli stessi, oggi presenti in Forza Italia che sotto mentite spoglie rompono i coglioni per l'autonomia sul modello di Trento e Bolzano. Ma non si vergognano questi signori a continuare a prendere in giro gli elettori e i cittadini tutti, o credono che tutto ciò sia ancora concesso grazie alla loro giurassica età, mistificando la realtà dei fatti? Speriamo quanto prima la natura faccia il suo corso!

Ora e sempre indipendenza!

Le origini di Trieste si perdono nella notte dei tempi: si dice che la nostra città fu fondata addirittura 400 anni prima di Roma dai Traci. Si sa anche che nel corso di questi anni le sue migliori fortune sono state ottenute grazie alla sua posizione centroeuropea e all'ubicazione sul mare con i fondali più profondi di tutto l'Adriatico. Massimo splendore nel 1776 quando Carlo VI gli concesse il Porto franco, splendore che è continuato poi con Maria Teresa d'Austria. E' risaputo inoltre che Trieste è crogiolo di popoli, lingue e religioni e di conseguenza la sua cultura è mitteleuropea. Sappiamo anche che all'inizio del secolo il porto di Trieste era il terzo porto d'Europa, come purtroppo sappiamo che le nostre disgrazie hanno una data e un nome: 4 novembre 1918 e Italia... Potremo continuare ancora, ma pensiamo di essere stati abbastanza esaurienti in merito e comunque siamo pronti a confrontarci con chiunque in ogni momento e in qualsiasi sede per approfondire ulteriormente questi argomenti. Quello che adesso possiamo solo dirvi è che Trieste non ha bisogno dell'Expò 2008 ma dell'indipendenza dell'Italia.